

COMUNICATO STAMPA

Uilm Nazionale

UILM; IN CORSO ATTIVO REGIONALE DEI METALMECCANICI UIL A LANCIANO SU CRISI OCCUPAZIONALE E POLITICA: “PRONTI A COGLIERE LA SFIDA LANCIATA DALL’AD DI FIAT SERGIO MARCHIONNE A PARTIRE DALLO STABILIMENTO DELLA SEVEL A VAL DI SANGRO”

Le dichiarazioni di Rocco Palombella, il “leader” nazionale della Uilm, e di Nicola Manzi, segretario provinciale di Chieti dei metalmeccanici Uil

“Siamo disponibili a discutere concretamente con i vertici del gruppo Fiat e la sfida lanciata dall’Ad del Gruppo, Sergio Marchionne intendiamo coglierla. Siamo convinti che questo piano di sviluppo presentato l’altro ieri a Torino possa risolvere i problemi occupazionali. Purtroppo, c’è stato comunicato in modo ufficiale e definitivo che la casa automobilistica ha messo la parola fine allo stabilimento di Termini Imerese”. Lo ha detto Rocco Palombella, Segretario generale della Uilm, intervenendo all’Attivo della organizzazione sindacale abruzzese su crisi occupazionale e politica, tuttora in corso all’Hotel Villa Medici a Lanciano. Il “leader” nazionale dei metalmeccanici Uil si è soffermato sulle prospettive dello stabilimento di Val di Sangro, dove la Fiat, insieme al gruppo Psa, produce veicoli commerciali come il mitico “Ducato”. “Dal piano industriale della casa torinese- ha ricordato Palombella- emerge che il sito abruzzese produrrà circa 250.000 unità di prodotto. Si tratta di una cifra inferiore di un migliaio di veicoli rispetto alla produzione massima del 2008, ma in questo momento di forte crisi occupazionale e produttiva siamo certi del mantenimento dei livelli occupazionali relativi agli attuali 6.300 addetti impegnati nella produzione. Occorre ricordare che questo stabilimento ha una capacità produttiva, dopo gli investimenti aziendali del 2005, di almeno 300.000 veicoli e che un altro problema per l’area in questione riguarda il settore dell’indotto, fermo al 15% rispetto a quanto produce Sevel. E’ assurdo, ma tutto il resto della componentistica arriva dall’estero: l’altro giorno le produzioni in fabbrica si sono fermate, perché mancavano dei pezzi prodotti in Asia. Dobbiamo premere affinché l’indotto della componentistica in questo bacino salga almeno fino al 60% di quanto prodotto dallo stabilimento. Questo può garantire un coerente sviluppo industriale dell’area in questione” Sulla stessa linea le affermazioni di Nicola Manzi, segretario provinciale della Uilm di Chieti: “Comprendiamo il senso della sfida che attende il sindacato- ha detto Manzi- e siamo pronti a svolgere il ruolo che ci compete in senso moderno e riformista, ma è bene che l’azienda sappia che qui in Abruzzo abbiamo chiesto un tavolo di confronto regionale tra istituzioni e parti sociali; poi, la Uil sta per presentare una piattaforma regionale per sviluppo e per l’occupazione che parla di crescita della produzione e dell’indotto, ma soprattutto della necessità di non sprecare i tanti finanziamenti inutilizzati dei fondi “Fas” e “Master Plan” tuttora fermi in Regione che possono incentivare le tante aziende estere a tornare ad investire e a produrre in questa regione nel settore della componentistica, ed in tutto ciò che rappresenta l’indotto di primo livello. Siamo fermamente convinti, e gli abruzzesi come lo è Marchionne hanno convinzioni e testardaggine radicate più di altri, che il piano industriali di Fiat possa avere ricadute positive contro la crisi economica post-terremoto che attanaglia l’Abruzzo, ma l’utilizzo delle risorse disponibili a livello regionale può aiutare in meglio”.

Ufficio Stampa Uilm
Lanciano, 23 aprile 2010